

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3155 1740

Cervia Padovana
D. S. Angelo

Ediz. Biverza

J.
Marco Corniani Co. degli Alvarotti.

MALE
GRAMM.
IANI
ROTTI
15
NO

BRAIDENSE

M

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3155

BRAIDENSE

MILANO

LA SERVA
PADRONA
INTERMEZZO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
Nel Teatro
DI S. ANGELO.



IN VENEZIA,
Per Domenico Lovisa.
Con Licenza de' Superiori.

A T T O R I
S E R P I N A

La Signora Maria Ginevrina Magnoli.

U B E R T O

Il Sig. Domenico Crichi.

Vespone Servo di Uberto, che non parla.

I N T E R M E Z Z O
P R I M O .

Camera.

Uberto non intieramente vestito, e Vespone di lui Servo, poi Serpina.

Uber. **A** Spettare, e non venire,
Star in letto, e non dormire,
Ben servire, e non gradire
Son tre cose da morire.
Questa è per me disgrazia,
Son tre ore, che aspetto,
E la mia Serva
Portarmi il Cioccolate non fa grazia,
Ed io d'uscire ho fretta.
O flemma benedetta!
Or sì, che vedo,
Che per esser sì buono con costei,
La causa di tutti i mali miei,
Serpina....

Chiama Serpina vicino alla Scena,

Vien domani:

E tu altro che fai.

a Vespone.

A che quì te ne stai

Come un balocco?

Come? che dici eh sciocco?

a Vesp.

Vanne rompiti presto il collo,

Sollecita;

Vedi che fu. Gran fatto.

A 3

Io

Io m'ho cresciuta
 Questa Serva piccina,
 L'ho fatta di carezze,
 L'ho tenuta come mia figlia fosse!
 Or ella ha preso perciò
 Tanta arroganza
 Fatta è sì superbona,
 Che alfin di Serva diverrà Padrona.
 Ma bisogna risolvermi in buon'ora,
 E quest'altro babion ci è morto ancora.
Serp. L'hai finita? *a Vespone.*
 Ho bisogno, che tu mi sgridi?
 E pure?
 Io non stò comoda, ti dissi.
Uber. Brava.
Serp. E torna? *a Vesp. come sopra.*
 Se il Padrone ha fretta, non l'ho io,
 Il fai?
Uber. Bravissima.
Serp. Di nuovo? *a Vespone.*
 Oh tu da senno
 Vai stuzzicando la pazienza mia,
 E vuoi, che un par di schiaffi alfin ti dia.
batte Vespone.
Uber. Olà, dove si stà? Olà Serpina
 Non ti vuoi fermare?
Serp. Lasciatemi insegnare
 La creanza a quel birbo.
a Vesp. come sopra.
Uber. Ma in presenza del Padrone?
Serp. Adunque:
 Perch'io son serva,
 Ho da esser sopraffatta,
 Ho da esser maltrattata? Nò Signore,
 Vogl'

Vogl'esser rispettata;
 Vogl'esser riverita,
 Come fossi Padrona, Arcipadrona,
 Padronissima.
Uber. Che diovol ha
 Vossignoria Illustrissima,
 Sentian, che fu.
Serp. Cotesto impertinente....
Uber. Questo? tu? *accenando a Vesp.*
Serp. Venne a me....
Uber. Questo t'ho detto?
Serp. E con modi sì improprij....
Uber. Questo.. Che sj tu maledetto. *a Vesp.*
Serp. Ma me la pagherai.
Uber. Io costui t'inviati.
Serp. Ed a che fare?
Uber. A che far?
 Non ti ho chiesto il Cioccolate io.
Serp. Ben, e per questo!
Uber. E m'ha da uscìr l'anima
 Aspettando, che mi si porti.
Serp. E quando
 Voi prenderlo dovete?
Uber. Adesso, quando?
Serp. E vi par ora questa?
 E' tempo ormai di dover desinare.
Uber. Adunque? *Serp.* Adunque?
 Io già nol preparai,
 Voi di men ne farete, Padron mio bello
 E ve ne cheterete. *(late già)*
Uber. Vespone, ora che ho preso il Ciocco-
 Dimmi buon prò vi taccia, e sanità.
Vespone ride.
Serp. Di che ride quell' Afino?
 A A *Uber.*

Uber. Di me,
Che ho più femma d'una bestia.
Ma io bestia non farò,
Più femma non avrò,
Il giogo scuoterò,
E quel, che non ho fatto al fin farò.
Sempre in contrasti *a Serpina.*

Con te si stà,
E quà, e là,
E sù, e giù,
E sì, e nò,
Or questo basti,
Finir si può.
Ma che ti pare? *a Vespone.*
Ho io a crepare?
Signor mio nò.

Però dovrai *a Serpina.*
Per sempre piangere
La tua disgrazia,
E allor dirai,
Che ben ti stà.
Che dici tù? *a Vespone.*
Non è così?
Ah?... che?... nò...
Ma così vè!

Sempre ec.
Serp. In somma delle somme
Per attendere al vostro.
Io mal ne ho da ricevere.

Uber. Poveretta: la senti. *a Vespone.*

Serp. Per aver di voi cura io sventurata
Debbo offer maltrattata.

Uber. Ma questo non vè bene.

Serp. Burlate sì?

Uber.

Uber. Ma questo non conviene.

Serp. E pur?
Qualche rimorso aver doveste
Di farmi, e dirmi ciò che dite, e fate.

Uber. Così è.

Da Dottorella voi.

Serp. Voi mi state su i scherzi,
Ed io m'arrabbio.

Uber. Non v'arrabbiate.

Capperi, ha ragione, *a Vespone.*
Tu non fai che dir?

Và dentro, prendimi il Cappello,
La Spada, ed il Bastone, che voglio ufcir.

Serp. Mirate; non ne fate una buona,
E poi Serpina è
Di poco giudizio.

Uber. Ma lei?

Che domine mai vuol da' fatti miei?

Serp. Non vò che usciate adesso,
Gli è mezzo dì,
Dove volete andare?
Andatevi a spogliare.

Uber. E vè in mall'anno,
Che mi faretti....

Serp. Oibò non occorre altro,
Io vò così,
Non uscirete.

Io l'ascio a chiave chiuderò.

Uber. Ma parmi questa
Massima impertinenza.

Serp. Eh sì suonate.

Uber. Serpina

Il fai? che rotta m'hai la testa.

Serp. Stizzoso, mio stizzoso,

A 5

Voi

Voi fate il borioso,
Ma non vi può giovare,
Bisogna al mio divieto
Star cheto, e non parlare
Zi.... Serpina vuol così.
Cred'io, che m'intendete,
Da che mi conoscete
Son molti, e molti di.
Stizzoso ec.

Uber. Benissimo.

Hai tu inteso?

a Vespone.

Ora al suo loco

Ogni cosa porrà Vossignoria,

Che la Padrona mia

Vuol ch'io non esca.

Serp. Così v'è bene.

Andate, e non v'incresca. *a Vesp.*

qui Vespone vuol partire, e poi si ferma.

Tu ti fermi? tu guardi?

Ti meravigli, e che vuol dir?

Uber. Sì, fermati, guardami,

Meravigliati,

Fammi de' scherni,

Chiamami Asinone,

Dammi anche un maschel ne,

Ch'io cheto mi starò,

Anzi la man da or ti bacierò.

Uberto bacia la mano a Vespone.

Serp. Che fa.... che fate?

Uber. Scoftati malvaggia,

Vattene insolentaccia,

In ogni conto io vò finirla.

Vespone?

In questo punto trovami una Moglie,

E sia

E sia anch'un Arpia;

Al suo dispetto

Io mi voglio accasare;

Così non dovrò stare

A questa manigolda più soggetto.

Serp. Oh quì cade l'Asino!

Casatevi, che fate ben; l'approvo.

Uber. L'approvate?

Manco mal, l'approvo,

Dunque io mi caserò?

Serp. E prenderete me?

Uber. Te? *Serp.* Certo.

Uber. Affè? *Serp.* Affè.

Uber. Io non sò chi mi tien....

Dammi il bastone..... *a Vesp.*

Tanto ardir?

Serp. O voi far, e dir potrete,

Che null'altra, che me sposar dovrete.

Uber. Vattene, Figlia mia.

Serp. Voleste dir mia Sposa.

Uber. O Stelle, o forte

Questa è per me morte.

Serp. O morte, o vita,

Così esser dee;

L'ho fiso nel pensiero.

Uber. Questo è un'altro Diavolo più nero..

Serp. Lo conosco a quelli occhietti

Furbi, ladri, malignetti,

Che sebben voi dite nò,

Pur m'accennano di sì.

Uber. Signorina v'ingannate,

Troppo in alto voi volate,

Gli occhi, ed io vi dicon nò,

Ed è un sogno questo sì.

A 6

Serp.

Serp. Ma perchè?
Non son bella,
Graziosa,
E spiritosa,
Sù mirate
Leggiadria,
Ve' che brio,
Che maestà.

Uber. Ah costei
Mi v'è tentando,
Quanto val, che me la fa,
Là, là, là, larà là, là.

Serp. (Ei mi par,
Che v'è calcando)
Via Signore.

Uber. E vanne via.

Serp. Risolvete.

Uber. Eh matta sei.

Serp. Son per voi
Gli affetti miei,
a 2 E dovrete sposar me.

Uber. O che imbroglio egli è per me.

Fine del primo Intermezzo.

IN-

INTERMEZZO SECONDO.

Camera.

Serpina, e *Vespone* in abito da Soldato,
poi *Uberto* vestito per uscire.

Serp. **O**R che fatto ti sei
Dalla mia parte,
Ufa Vespone ogn'arte,
Se l'inganno ha il suo effetto,
Se del Padrone io giungo ad esser Sposa,
Tu da me chiedi, e avrai,
Di casa tu sarai
Il secondo Padrone: io tel prometto.

Uber. Io crederei, che la mia Serva adesso,
Anzi per meglio dir la mia Padrona
D'uscir di casa mi darà il permesso.

Serp. Eccol; guardate
Senza la mia licenza
Pur si volle vestir.

Uber. Or sì, che al sommo
Giunta è sua impertinenza:
Temeraria!

E di nozze chiedermi ebbe ardir.

Serp. T'asconderai per ora in quella stanza.
E a suo tempo uscirai. a *Vespone*.

Uber. O quì stà ella,
Facciam nostro dover.

Pos-

Posso, o non posso,
Vuole, o non vuol la mia Padrona bella.

Serp. Eh Signor già per me è finito il gioco:

E più tedio fra poco
Per me non sentirà.

Uber. Cred'io, che nò.

Serp. Prenderà Moglie già:

Uber. Cred'io, che sì: ma
Non prenderò te.

Serp. Cred'io, che nò.

Uber. Oh affatto così è.

Serp. Cred'io, che sì;

Ma d'uopo è ancor, ch'io pensi a casi miei.

Uber. Pensaci, far lo dei.

Serp. Io ci ho pensato.

Uber. E ben?

Serp. Per me un Marito io m'ho trovato.

Uber. Buon prò vi faccia;

E lo trovaste a un tratto,

Così già detto, e fatto. (ni.)

Serp. Più in un ora venir suol, che in cent'an-

Uber. Alla buon'ora. Posso saper chi egli è?

Serp. L'è un Militare.

Uber. Ottimo affè; Come si fa chiamare?

Serp. Il Capitan Tempesta.

Uber. O brutto nome.

Serp. E al nome.

Sono i fatti corrispondenti;

Egli poco è flemmatico.

Uber. Male.

Serp. Anzi è lunatico.

Uber. Peggio.

Serp. Và presto in collera.

Uber. Pessimo.

Serp.

Serp. E quando poi è incollerito

Fa ruine, scompigli,

Fracassi, uh via, via.

Uber. Ci anderà mal la vostra Signoria.

Serp. Perché?

Uber. Se l'è così schiribizzosa meco,

Ed è serba: or pensa

Con lui essendo sposa,

Senza dubbio il Capitan Tempesta

In collera andrà,

E lui di bastonate

Una tempesta avrà.

Serp. A questo poi Serpina penserà.

Uber. Me ne dispiacerebbe,

Alfin del bene io ti volli, è tu'l fai.

Serp. Tanto obbligata.

Intanto attenda a conservarsi,

Goda colla sua Sposa amata,

E di Serpina non si scordi affatto.

Uber. A tel perdoni il Ciel;

L'esser tu troppo boriosa,

Venir mi fe' a tal'atto.

Serp. A Serpina

Pensarete

Qualche volta

In qualche dì;

E direte:

Ah poverina,

Cara un tempo

Ella mi fu.

(Ei mi par, che già pian piano

S'incomincia a intenerir.)

S'io poi fui

Impertinente

Mi

Mi perdoni,
Malamente
Mi guidai;
Lo vedo sì.
(Ei mi stringe
Per la mano,
Meglio il fatto non può gir.)

Uber. (Ah quanto mi sà male
Di tal risoluzione;
Ma n'hò colp'io.)

Serp. (Di pur fra te che vuoi,
Che ha da riuscir la cosa a modo mio.)

Uber. Orsù non dubitare,
Che di te mai non mi saprò scordare.

Serp. Vuol vedere il mio Sposo.

Uber. Sì, l'avrei caro.

Serp. Io manderò per lui,
Giù in strada ei si trattien.

Uber. Và.

Serp. Con licenza. *Serp. parte*

Uber. Or indovina chi farà costui,
Forse la penitenza farà così
Di quanto ella ha fatto al Padrone
S'è ver, come mi dice, un tal Marito
La terrà fra la terra, ed il bastone.

Ah poveretta lei,
Per altro io penserei....

Ma.... Ella è Serva....

Ma.... Il primo non faresti....

Dunque la sposteresti! Basta....

Eh nò nò, non sia,
Sù pensieri ribaldi andate via.

Piano, io me l'hò allevata,

Sò poi com'ella è nata....

Eh

Eh che sei matto.
Piano di grazia....
Eh.... Non pensare affatto...
Ma.... Io ci hò passione,
E pur.... Quella meschina,
E torna.... Oh Dio....
E siam da capo....
Oh! che confusione.

Son imbrogliato io già,
Hò un certo che nel core,
Che dir per me non sò
S'è Amore, o s'è pietà.
Sento un che poi mi dice;
Ubero pensa a te.

Io stò frà il sì, e il nò,
Fra il voglio, e franol voglio,
E sempre più m'imbroglio;
Ah misero infelice,
Che mai farà di me.
Son &c.

*Qui esce Serpina con Vespone in abito
come sopra.*

Serp. Favorisca Signor - passi.

Uber. Padrone. E' questi? *a Serp.*

Serp. Questi è d'esso.

Uber. O brutta cosa,
Veramente ha una faccia tempestosa,
E' così caro il Capitan Tempetta
Si Sposerà già questa mia ragazza,
O ben n'è già contento.

Vespone accenna di sì.

O ben non vi ha difficoltà?

Vesp. come sopra.

O ben

Egli

Egli mi pare, che abbia poche parole.

Serp. Anzi pochissime
Vuol me? *a Vespone.*

Con permissione. *a Uberto.*

Uber. E in braccio a quel brutto Nibbiaccio
Deve andar questa bella Colombina.

Serp. Sapete cosa ha detto?

Uber. Di Serpina.

Serp. Che vuole, che mi diate la dote mia.

Uber. La dote tua?

Chè dote? Sei matta?

Serp. Non gridate, ch'egli in furie darà.

Uber. Può dar in furie

Più d'Orlando furioso,

Che a me punto non preme.

Serp. Oh Dio!

Vespone finge d'andar in collera.

Vedete pur, ch'egli già freme.

Uber. Oh che guai! Và là tu *a Serpina.*

Statti a veder, che costui mi farà

Ben cosa dice?

Serp. Che vuole almeno quattro mila scudi.

Ubert. Canchero;

Oh questa è bella,

Vuole una bagatella.

Ah Padron mio.....

Vespone vuol metter mano la Spada.

Non Signor..... Serpina.....

Che mal abbia..... Vespone dove sei?

Serp. Ma Padrone

Il vostro male

Andate voi cercando.

Uber. Senti un pò: Con costui

Hai tu concluso?

Serp.

Serp. Io ho concluso, e non concluso:

Adefso? *finge parlar con Vespone.*

Uber. Statti a veder,

Che questo maladetto Capitano.

Farà precipitarmi.

Serp. Ha egli detto....

Uber. Che cosa ha detto!

(Ei parla per interprete.)

Serp. Che, o mi date la dote

Di quattro mila scudi,

O non mi sposerà.

Uber. Ha detto?

Serp. Ha detto.

Uber. E s'egli non ti sposa, a me ch'importa.

Serp. Ma che mi avete a sposar voi.

Uber. Ha detto.

Serp. Ha detto, o che altrimenti

In pezzi vi farà.

Uber. Oh questo non l'ha detto!

Serp. E lo vedrai.

Uber. L'ha detto.... Sì Signore.

Vespone fa cenni di minacciar Uberto.

Eh non s'incomodi

Che già che per me vuol così il destino

Or io la sposerò.

Serp. Mi dia la destra in sua presenza.

Uber. Sì.

Serp. Viva il Padrone.

Uber. Và ben così.

Serp. E viva ancor Vespone.

Vespone si leva i mustacchi.

Uber. Ah ribaldo! Tu sei?

E tal'inganno.... Lasciami...

Serp. Eh non occorre più trepitar,

Ti

Ti son già Sposa, il sai?

Uber. E' ver, fatta me l'hai:

Ti venne buona.

Serp. E di Serva divenni io già Padrona.

Per te ho io nel core

Il martellin d'amore,

Che mi percote agn'or.

Uber. Mi stà per te nel core

Con un tamburo amore,

E batte forte ogn'or.

Serp. Deh senti il tippiti.

Uber. Lo sento, è vero, sì,

Tu senti il trappatà.

Serp. E' vero, il sento già.

Uber. Ma quello ch'esser può?

Serp. Io nol sò

Caro Sposo.

Uber. Cara Sposa

Caro

a. 2. } Gioja

Oh Dio!

Ben te lo poi pensar.

Serp. Io per me non sò dirlo.

Uber. Per me non sò capirlo.

Serp. Sarà....

Ma non è questo.

Uber. Sarà....

Nè meno è questo.

Serp. Ah furbo sì t'intendo.

Uber. Ah ladra ti comprendo.

Mi vuoi tu corbellar.

Per te &c.

F I N E.